

Greenwich 150

Pascale Kramer

# Una famiglia

*Traduzione di Luciana Cisbani*

 Nutrimenti

## Indice

Olivier	9
Mathilde	41
Édouard	73
Danielle	105
Lou	135

Titolo originale: *Une famille*

Copyright © Flammarion, Paris, 2018

Traduzione dal francese di Luciana Cisbani

© 2023 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2023

[www.nutrimenti.net](http://www.nutrimenti.net)

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © collezione foto vintage David Saitta / [www.etsy.co / lo-  
valon](http://www.etsy.co/lo-<br/>valon)

ISBN 978-88-6594-969-6

ISBN 978-88-6594-988-7 (ePub)

ISBN 978-88-6594-989-4 (MobiPocket)

Danielle aveva un figlio di quattro anni all'epoca in cui Olivier l'aveva incontrata. Nella fotografia che teneva infilata nell'agenda alla pagina del giorno corrente lo si vedeva correre sulla sabbia nera di una spiaggia con la bassa marea, le braccia per aria, in uno slancio goffo e biondo, come stupefatto. Il padre, un farmacista, era scomparso pochi mesi prima della sua nascita e si era rifatto vivo solo qualche settimana dopo, da una clinica dove tramortiva con la chimica un'insondabile depressione. Danielle era una donna di speranze, di convenzioni; si era sposata giovane e senza dubbi. Nei due anni di vita in comune non aveva intuito niente dietro ai silenzi, alle sonnenze, alle assenze: giornate intere che poi le aveva confessato di passare disteso nella sua auto, cercando semplicemente di respirare. Quelle rivelazioni, ancor più che la sua scomparsa, avevano smantellato qualcosa in lei. Da quel giorno, diceva, aveva caricato il futuro di suo figlio di presentimenti che continuava a espiare.

Olivier aveva ottenuto di recente la nomina presso il tribunale amministrativo di Bordeaux. Trentacinque anni appena compiuti, una figura alta, leggermente incurvata, da timido, e una brillante carriera garantita nella pubblica amministrazione. Aveva fatto passare un anno prima di decidersi a chiedere

in moglie Danielle, ritenendo a quel punto di essere sufficientemente corazzato per supportare non solo il figlio ma anche le ansie della madre nei confronti di quest'ultimo. E in un certo senso lo era stato, nell'esigua misura in cui ci si può far carico degli altri, si diceva probabilmente per l'ennesima volta, a quasi trentatré anni di distanza, durante quei bei giorni di aprile in cui Lou, la loro figlia, li rendeva nonni per la quarta volta.

**Olivier**

Lou aveva lasciato un messaggio verso le dieci: erano cominciate le contrazioni, Jean-Baptiste non ci avrebbe messo molto a tornare dal lavoro, loro due dovevano prepararsi per portare via la piccola. Danielle, dopo l'ultimo paziente, era andata direttamente a casa della figlia e Olivier l'aveva raggiunta poco dopo in auto. Lui non era presente quando era nata la primogenita, Marie, e non si sentiva del tutto legittimato a vivere dei momenti così intimi.

L'appartamento si affacciava sul cortile posteriore di un ristorante le cui zaffate di spezie e candeggina avevano dato molto fastidio a Lou durante i primi mesi, ricordò Olivier salendo le scale. La porta era rimasta socchiusa sul ballatoio; in anticamera, due candele dal profumo di agrumi proiettavano sui muri delle grandi ombre ondegianti. Olivier sentiva Danielle, in soggiorno, dire parole incoraggianti alla figlia. Prima di entrare, diede un colpetto contro la parete per annunciare il suo arrivo. Lou era seduta sul bordo di una sedia di fronte alla madre, le spalle sfioravano appena lo schienale, quasi fosse attorniata da spine. Gli fece da lontano un sorriso contratto dalla scomodità. Il viso, con delle labbra molto rosse, aveva un'espressione inquieta e smarrita. Olivier si avvicinò per darle un bacio sui capelli. Vedere soffrire i suoi figli lo